

La Medusa si dichiara “libera” e punta sul commendificio

IL LISTINO. Per l'azienda “berlusconiana” tanti comici italiani, ma anche realtà internazionali con Sorrentino, Woody Allen, e “Carnage” di Polanski, preso a Venezia.

DI MICHELE ANSELMi

■ Sarà solo una frase di cortesia o racchiude un messaggio? «Siamo un team che lavora bene e in completa libertà. Come del resto tutti gli artisti che fanno film con noi» scandisce Carlo Rossella, presidente di Medusa. Si presenta il listino 2011-2012, e per l'occasione la Casa del cinema è piena come un uovo. Posti in piedi, in platea volti noti: Claudio Bisio, Alessandro Siani, Ficarra & Picone, Ricky Tognazzi, Massimo Boldi, Pupi Avati; non si materializza invece Woody Allen, che da giorni è in giro per sopralluoghi nella Capitale, dove dall'11 luglio girerà *Bop De-cameron*, o come diavolo si chiama.

In effetti, la “berlusconiana” Medusa lavora volentieri con tutti, senza badare al colore politico di registi e produttori. Qualche nome illustre? Paolo Virzì, Giuseppe Tornatore, Paolo Sorrentino, Sergio Castellitto, Gabriele Muccino, Bernardo Bertolucci. Quest'ultimo a ottobre darà il primo ciak a *Io e te*, piccolo film intimista tratto dal romanzo di Niccolò Ammaniti. Una cosa è certa. Il core-business di Medusa, come d'altronde della rivale Raicinema, si chiama cinema italiano. Preferibilmente di commedia, di forte impatto popolare, ogni tanto più accurato, socialmente sensibile, d'autore. Sfogli la prima parte del listino, che offre le uscite fino al 2 marzo, e scopri che su venti titoli solo sei sono stranieri. Tra questi, *Carnage* di Roman Polanski, già preso dalla Mostra veneziana; *Larry*

Crowne di e con Tom Hanks, starring Julia Roberts; *Midnight in Paris* di Woody Allen. Ma per il resto è il cinema tricolore a dettare legge, perché garantisce gli incassi che conta-

Pensate: nel 2010, informa l'ad Giampaolo Letta, i film Medusa hanno incassato 130 milioni di euro. Stessa cifra nei primi sei mesi del 2011, s'intende grazie all'exploit di *Che bella giornata*, *Immaturo* e *Femmine contro maschi*. Attualmente la quota di mercato della società si aggira sul 29 per cento, con l'estate scenderà, per poi risalire con l'arrivo della nuova stagione, tutta all'insegna di commedie di svelto consumo, come *Baciato dalla fortuna* di Paolo Costella, *Matrimonio a Parigi* di Claudio Risi, il nuovo (ancora untitled) Ficarra & Picone, il natalizio *Finalmente la felicità*, i sequel di *Immaturo* e *Benvenuti al Sud*, il tridimensionale *Com'è bello far l'amore* di Fausto Brizzi. La parola d'ordine, in chiave anti-ciclica, è «far ridere». Più la crisi economica morde, più gli italiani chiedono al cinema nazionale svago e disimpegno. Non è una novità, ma il fenomeno industriale sta dando i suoi frutti, con l'aiuto cruciale del tax-credit.

Poi, certo, c'è da augurarsi che anche Medusa renda più ampio il ventaglio delle proposte. Di solo commedificio alla fine si può morire. Da questo punto di vista destano curiosità sia *Cose dell'altro mondo* di Francesco Patierno, dove viene messo alla berlina un imprenditore

del Nordest che prima sogna un'Italia senza extracomunitari e poi sarà costretto a rimpiangerli (andrà alla Mostra di Venezia), sia *Il cuore grande delle ragazze* di Pupi Avati, più audace del solito nel raccontare la storia di tre ragazze in età da marito, siamo negli anni Trenta, che si contendono un giovane uomo.

In attesa che il 14 ottobre esca *This Must Be the Place* di Sorrentino, Medusa conferma la scelta di produrre o coprodurre film di impianto internazionale. Come il nuovo Allen “romano”, appunto, che costerà 20 milioni di dollari; o quel *Venuto al mondo* che Castellitto girerà accanto a Penélope Cruz ed Emile Hirsch. Quanto ai seguiti di *Benvenuti al Sud* e *Immaturo*, la chiacchiera giornalisticamente sul deficit di fantasia non scuote più di tanto Letta. «Lo fanno a Hollywood e nessuno ha niente da ridire. Abbiamo riflettuto, i copioni sono buoni, l'aspettativa del pubblico è enorme. Perché non provarci?». Per la cronaca, Bisio annuncia che in *Benvenuti al Nord*, benché scritto prima delle elezioni vinte da Pisapia, si vedrà una Milano rinfrancata da un'aria nuova, più amabile e tollerante. I giornali di destra promettono battaglia.

